

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 09-51562

OGGETTO: "Impianto di selezione e valorizzazione dei rifiuti della zona sud della Città di Torino"
- Loc. Gerbido
Proponente: AMIAT - Azienda multiservizi igiene ambientale Torino S.p.A.
Procedura di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale ex. art. 11 , Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 2 gennaio 2001, la società AMIAT - Azienda Multiservizi Igiene Ambientale Torino S.p.A. con sede legale in Via Germagnano, 50, Torino - ha presentato domanda di avvio della Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 11, comma 2 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto "Impianto di selezione e valorizzazione dei rifiuti della zona sud della Città di Torino" - Loc. Gerbido; essa ha pertanto presentato una specifica bozza dello Studio di Impatto Ambientale, di cui sono stati valutati i contenuti e la completezza nel corso delle sedute di *Organo Tecnico* - istituito con DGP 63-65326 del 14/04/1999 - in data 05/02/2001, e della Conferenza dei Servizi, in data 07/02/2001, presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino;
- dal progetto in oggetto deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 6, Allegato A2 della L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.: "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, ed all'allegato C, lettere da R1 a R9, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, ...*";

Considerato che:

- dal punto di vista metodologico e della documentazione presentata per la fase di specificazione, la bozza dello Studio di Impatto Ambientale presentata contiene non solo un piano di lavoro per lo Studio di Impatto Ambientale, ma ha già approfondito molti degli aspetti ambientali connessi alla realizzazione del progetto; è stata pertanto valutata complessivamente sia la completezza delle elaborazioni già presentate, sia l'eventuale carenza di analisi ed approfondimenti su temi specifici;
- l'impianto, localizzato su terreno di proprietà AMIAT, è ubicato in regione Gerbido del territorio comunale di Torino, in corrispondenza di Via Gorini; il terreno presenta una superficie sub-pianeggiante regolare di superficie complessiva pari a 30.000 m²; il sito presenta i seguenti confini:
 - nord-ovest: strada privata di proprietà dell'Ente Ferrovie dello Stato - area di proprietà FS

- nord: sede del dipartimento AMIAT Torino Sud
- sud: infrastrutture del deposito Gerbido dell'ATM (Azienda Torinese Mobilità)
- est: Via Gorini, oltre al quale è presente un area verde di rispetto cimiteriale;
- la regione Gerbido, nel territorio comunale di Torino, confina con i comuni di Grugliasco (a N-NW), Rivoli (ad W), Orbassano (a S-W) e Beinasco (a S);
- il sito è attualmente utilizzato dall'AMIAT per lo stoccaggio di materiali da raccolta differenziata (elettrodomestici e legno) e come deposito per automezzi in disuso;
- il PRG del comune di Torino (approvato in maggio '95) prevede che la destinazione d'uso dell'area in esame sia "area per attrezzature ed impianti tecnologici";
- verificando l'inserimento urbanistico dell'impianto, esiste una fascia di rispetto stradale sia sul lato S-E (via Gorini) sia sul lato N-W (Strada Privata delle Ferrovie dello Stato), come da Allegato n. 7 del PRGC; all'interno delle fasce di rispetto è possibile eseguire solo determinati interventi, che non rientrano nella tipologia di interventi previsti nell'ambito del progetto in oggetto; la larghezza delle fasce di rispetto per le suddette strade è pari a 30 metri, corrispondenti a strade di categoria C (come definito dal DM 1404/68 poi modificato dal DM 285/92 e DPR 495/92): "strade extraurbane secondarie comprendenti strade a carreggiata unica con almeno una corsia per senso di marcia e banchine laterali"; dalla disposizione indicata in planimetria, alcuni edifici e capannoni ricadono parzialmente entro una delle due aree di rispetto; in ogni caso, il proponente evidenzia che nemmeno le costruzioni limitrofe (deposito mezzi ATM e deposito AMIAT) rispettano tale fascia di rispetto; il proponente ha ritenuto inoltre che nessuna delle due strade confinanti con l'area sia di categoria C e ritiene possibile quindi la risoluzione del vincolo relativo delle fasce di rispetto nell'ambito di una Conferenza dei Servizi; quindi potrà essere argomento trattato nell'ambito della Conferenza dei Servizi dell'art. 13 della L.R. 40 e s.m.i.;
- la localizzazione dell'impianto - classificato come "impianto a tecnologia complessa" secondo il Programma Provinciale di Gestione Rifiuti - rispetta i vincoli escludenti del suddetto Programma (area a destinazione d'uso diversa da quella produttiva, distanza da aree residenziali non inferiore a 200 metri, aree esondabili fasce A e B);
- la localizzazione dell'impianto viene suggerita dal Programma Comunale di Gestione dei rifiuti della città di Torino;
- il Piano Urbano del Traffico del Comune di Torino (già concordato con la Regione Piemonte - Accordo di programma) prevede che la viabilità locale sia potenziata in occasione della realizzazione dello scalo merci di Torino-Orbassano, nell'ambito degli interventi di seguito indicati:
 1. ampliamento con trasformazione di Strada del Portone da "strada urbana interquartiere" a "strada urbana di scorrimento";
 2. realizzazione nuovo tratto SP n. 175;
 3. realizzazione nuova connessione, a livelli differenziati, tra C.so Allamano, Strada del Portone e nuovo tratto SP n. 175;
 4. completamento, a tempi medio-lunghi, di C.so Marche tra corso Francia e lo svincolo del Gerbido sulla tangenziale Sud;
- l'impianto in progetto prevede la selezione e la valorizzazione dei rifiuti solidi urbani prodotti nella zona Sud della Città di Torino (Circoscrizioni II, VIII, IX, X - Numero di abitanti: 380.000 circa);
- la quantità annua di rifiuto da trattare nell'impianto di Gerbido è pari a 150.000 t/anno di RSU; considerando una operatività di 300 giorni / anno, l'impianto sarà quindi in grado di trattare circa 500 t/giorno, così suddivise:

* rifiuti solidi urbani	408	t/giorno,
* rifiuti da RD	33	t/giorno,
* spazzamento stradale (32 m ³ /giorno)	16	t/giorno;

 in dettaglio, i rifiuti provenienti da RD sono così suddivisi:

* vetro	18,01	t/giorno,
* cassette di plastica	0,08	t/giorno,
* legno	13,10	t/giorno,
* rottame ferroso	2,20	t/giorno;
- l'impianto in progetto è articolato in tre sezioni, di seguito indicate:
 - I. trattamento di rifiuti urbani, che prevede:
 1. selezione primaria della frazione organica umida da quella inorganica secca
 2. separazione metalli ferrosi e non ferrosi nei due flussi (organico e inorganico)

3. separazione vetro e inerti nella frazione inorganica
 4. cernita manuale di frazioni riutilizzabili eventualmente presenti nella frazione inorganica
 5. pressatura frazione inorganica secca in balle ad alta densità
 6. stabilizzazione aerobica della frazione organica
 7. raffinazione stabilizzato con separazione di: inerti, metalli amagnetici, vetro
 8. maturazione finale del materiale stabilizzato
- II. stoccaggio temporaneo e trasferimento dei materiali selezionati non putrescibili provenienti da RD
- ingombranti
 - elettrodomestici
 - rottami ferrosi
 - pneumatici
 - vetro
- III. valorizzazione della frazione vetrosa
- il progetto prevede la realizzazione delle seguenti capannoni:
 1. edificio ricezione e selezione primaria,
 2. edificio digestione e raffinazione,
 3. fabbricato maturazione,
 4. tettoia per il ricovero di mezzi e per lo stoccaggio delle balle di materiale inorganico pressato;
 - la stabilizzazione (suddivisa nelle fasi di digestione e maturazione) della frazione organica verrà realizzata interamente al chiuso; la digestione aerobica sarà accelerata tramite iniezione forzata, avrà una durata di 21 giorni e avverrà secondo la tecnologia del ponte rivoltatore mobile (con movimentazione automatica mediante sistema voltacumuli con carroponte); la maturazione avrà una durata di 39 giorni, avverrà senza iniezione di aria; obiettivo della stabilizzazione è ottenere una frazione organica stabilizzata con indice respirometrico I.R. residuo pari a 400 mg O₂ / kg SV;
 - si prevedono le seguenti destinazioni finali dei flussi di rifiuti trattati:

· organico stabilizzato (FOS)	recupero e ripristini ambientali
· inorganico pressato	termoutilizzazione a recupero energetico
· frazione fine e spazzamento stradale	messa a dimora in discarica
· plastica	recupero diretto
· carta e cartoni	recupero diretto
· metalli ferrosi e non ferrosi	recupero diretto;

per il FOS è prevista l'eventuale messa a dimora in discarica per il ricoprimento giornaliero, in caso di scarsa qualità dello stesso per l'utilizzo nei ripristini ambientali; l'inorganico pressato costituisce una frazione secca ad alto potere calorifico (PCI almeno pari a 3000 kcal/kg), la quale, in assenza di un termoutizzatore, verrà temporaneamente accumulato in zona idonea di impianto di discarica controllata; l'AMIAT specifica che, in attesa che vengano individuate altre soluzioni, il FOS e la frazione inorganica pressata verranno inizialmente destinati presso la discarica AMIAT di Basse di Stura;
 - si prevedono le seguenti destinazioni finali dei rifiuti conferiti dalle RD e dai recuperi:

· vetro	recuperatori o vetriere
· legno	recuperatori o impianto compostaggio Borgaro
· metalli	recuperatori o fonderie
· beni durevoli (elettrodomestici e mobili)	impianti di recupero
· ingombranti	impianti di recupero
· pneumatici	recuperatori
· tuniche di plastica	recupero diretto
· bombole	recupero diretto
 - tutte le fasi di trattamento del rifiuto avvengono al coperto (dallo scarico degli automezzi conferenti all'ultimo stato di trattamento);
 - l'impianto di trattamento dell'aria prevede l'aspirazione da tutte le postazioni in cui è presente del personale e dai seguenti locali o punti di particolare criticità per l'emanazione di odori e la dispersione di polveri:
 - area di ricezione e stoccaggio temporaneo degli RSU in ingresso (3 ricambi/ora),
 - testate di carico dei vagli di selezione e di raffinazione,

- tramogge di scarico (del materiale da pulizia stradale),
 - cabina cernita manuale,
 - area di digestione aerobica (3 ricambi/ora),
 - area di maturazione finale dell'organico stabilizzato (1 ricambio, pari a 2 volumi/ora);
- non è prevista l'aspirazione per i volumi destinati a selezione primaria e raffinazione dello stabilizzato, in quanto in questi volumi non si verifica la permanenza dei rifiuti, ma solo il trattamento in apparecchiature di processo;

l'aria aspirata viene interamente convogliata al bacino di digestione, per essere utilizzata come aria di processo per la fase di digestione; dai cumuli della zona di digestione, l'aria è estratta da ventilatori principali di aspirazione e inviata alla linea di trattamento;

- l'impianto di trattamento dell'aria è costituito da 2 sezioni in serie:
 - I. sezione di trattamento primario aria, costituito da due scrubber ad umido, con funzionamento in controcorrente, con possibilità di additivare l'acqua con soluzioni di soda o altri additivi; le due macchine sono dimensionate per il 75% della portata complessivamente da trattare; la sistemazione in parallelo dei lavatori consente di utilizzare il primo, il secondo o ambedue; tale sezione di trattamento ha i seguenti scopi:
 - rimozione di eventuali acidi organici dalla fase di digestione rifiuti (riempimento calcareo)
 - abbattimento polveri residue
 - abbattimento preliminare odori;
 lo spurgo degli scrubber viene smaltito in apposita rete di drenaggio delle acque di percolo; il sistema consente inoltre il riciclo dell'acqua derivante dagli scrubber;
 - II. sezione di biofiltrazione aria, costituita da due sezioni di biofiltrazione con riempimento vegetale (es. torba addizionata a cortecce di pino), posizionate sulla copertura del capannone di maturazione dello stabilizzato; il sistema consente di utilizzare il primo, il secondo o ambedue le sezioni di filtrazione con il flusso proveniente dall'uno o dall'altro lavatore; il dimensionamento adottato per i biofiltri prevede:
 - $100 \text{ m}^3 / \text{m}^2 / \text{h}$
 - spessore del letto filtrante pari a 1 m;
- l'impianto di selezione di rifiuti dell'AMIAT sarà allacciato alla rete fognaria comunale di Torino, che convoglia le acque reflue al depuratore Po-Sangone; verranno quindi rispettate le prescrizioni ed i parametri relativi agli scarichi di acque reflue industriali e domestiche in reti fognarie, scarichi sottoposti alle prescrizioni del gestore dell'impianto;
- sulla adiacente Strada del Portone sono presenti la fognatura bianca e la fognatura nera;
- sono previsti quattro sistemi separati di captazione per le acque:
 - I. rete di drenaggio acque di processo, cui vengono convogliate:
 - acque provenienti da lavaggio giornaliero area ricezione,
 - acque pulizia impianto,
 - percolati bacini digestione,
 - percolati rifiuti lungo linea selezione;
 per tale flusso è previsto:
 1. sistema di raccolta impermeabile con convogliamento a pozzetti stagni
 2. pompaggio ad una batteria di serbatoi di raccolta (in numero di due, del volume di 40 m^3 ciascuno)
 3. ricircolo delle acque alla stabilizzazione aerobica e/o convogliamento (tramite autobotti) a smaltimento finale in impianto di trattamento autorizzato;
 - II. rete di drenaggio acque delle coperture (acque meteoriche da coperture dei capannoni), non contaminate, per cui raccolte e scaricate in fognatura bianca mediante rete di raccolta dedicata e separata;
 - III. rete di drenaggio acque dei piazzali, che vengono raccolte, mediante rete fognante separata, e convogliate alla vasca di raccolta delle acque di prima pioggia (del volume di 60 m^3 , dimensionata per ricevere i primi 5 mm di precipitazione); è prevista una analisi di caratterizzazione, con successivo:
 - scarico in pubblica fognatura (nera), qualora vengano rispettati i limiti tabellari per lo scarico in pubblica fognatura nera;
 - accumulo in serbatoi di raccolta percolato, per il successivo smaltimento in impianto

- autorizzato;
- IV. rete scarichi civili (servizi igienici palazzina di servizio), convogliati in fognatura nera;

Ritenuto che:

- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e del contesto programmatico:
 - ricadendo il sito dell'impianto in una propaggine estrema del territorio comunale di Torino, lo stesso dovrà essere inquadrato, ed attentamente confrontato, non solo rispetto al PRGC di Torino, ma anche rispetto ai PRGC vigenti dei comuni confinanti; la documentazione di progetto dovrà quindi contenere gli stralci delle cartografie dei PRGC vigenti, con gli articoli normativi di riferimento;
 - la localizzazione proposta non risulta in conflitto con le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC), tranne che per un'interferenza marginale con le indicazioni dello stesso in materia di viabilità; nello specifico, la disposizione planimetrica del progetto invade parzialmente la fascia di rispetto stradale sul lato N-W del lotto (strada privata delle Ferrovie dello Stato), vincolo peraltro evidenziato anche dall'all. n. 7 del PRGC di Torino, e sul lato S-E (via Gorini). L'asse stradale della Strada Privata delle FFSS, come evidenziato dalla Tavola B1 del PTC e nel Documento illustrativo degli interventi sull'assetto viario relativamente all'area di Orbassano, Beinasco e Grugliasco, fa parte di un progetto, attualmente in fase di studio, che prevede la realizzazione di una traversa di collegamento tra la S.P. 174 di Borgaretto (circonvallazione di Rivalta) e la strada del Portone, utilizzando la viabilità provinciale esistente (S.P. 6 e S.P. 7) opportunamente potenziata e la strada esistente dismessa delle FFSS; allo scopo è quindi in progetto l'eventuale acquisto, da parte della Provincia di Torino, della suddetta Strada Privata delle FFSS; la disposizione planimetrica dell'impianto dovrà quindi tenere conto del vincolo della fascia di rispetto stradale esistente, anche in virtù del fatto che, dalla data di approvazione del PTC, i comuni non potranno adottare varianti che contengano previsioni in contrasto con le indicazioni planimetriche riportate sulle tavole della viabilità, e che saranno tenuti ad adeguare la loro strumentazione urbanistica alle disposizioni del PTC entro 18 mesi dalla sua entrata in vigore; anche alla luce di tale vincolo dovrà pertanto essere attentamente esaminato il problema sopra richiamato delle fasce di rispetto stradali;

- Dal punto di vista progettuale e tecnico:
 - relativamente alla localizzazione dell'impianto, gli elaborati di progetto non contengono la valutazione di ipotesi alternative, adottando direttamente la localizzazione suggerita nel Programma Comunale di Gestione dei rifiuti della città di Torino; a riguardo, si ricorda che ai sensi della L.R. 40/98, lo studio di impatto ambientale deve contenere anche la descrizione delle principali alternative tecnologiche e localizzative considerate, inclusa l'ipotesi di non realizzazione del progetto ("ipotesi zero"), e la giustificazione della scelta compiuta;
 - manca una descrizione dettagliata di:
 - quantità e tipologia dei rifiuti trattati e stoccati nell'impianto;
 - indicazione circa la localizzazione degli stessi all'interno dell'impianto;
 - dimensionamento delle aree di processo;
 - caratterizzazione e destinazione finale dei materiali ottenuti a seguito del trattamento;
 - è carente la descrizione delle caratteristiche tecnologiche e dimensionali dell'opera, con riferimento all'utilizzazione delle risorse (suolo, energia, acqua, altro), sia in fase di costruzione che in fase di esercizio;
 - manca la descrizione delle principali caratteristiche dei processi produttivi e delle soluzioni tecniche prescelte, con riferimento alle migliori tecnologie disponibili;
 - manca una specificazione delle attività di manutenzione ordinaria dell'impianto, in relazione alla durata temporale delle medesime, ed un preciso protocollo gestionale in situazione di emergenza (es. fermata impianto);

- manca una valutazione della natura (caratterizzazione) e della quantità di residui (terre e materiali inerti) e delle emissioni prodotte (rumore, polveri, altro) in fase di costruzione, nonché derivanti dalla eventuale successiva dismissione e/o bonifica dell'impianto;
- manca un'analisi degli incidenti possibili e delle condizioni di rischio in fase di realizzazione, esercizio ed eventuale dismissione e/o bonifica del sito;
- manca l'individuazione di eventuali impianti ad integrazione di quello in progetto (per esempio, impianti di trattamento acque in aree limitrofe ed impianti per il conferimento di residui non trattabili in loco);
- è carente l'individuazione ed il conseguente dimensionamento di aree destinate allo stoccaggio di:
 - rifiuti solidi urbani
 - materiali selezionati non putrescibili provenienti da RD
 - rifiuti da spazzamento stradale
 sia in ingresso che in uscita, in riferimento ad eventuali necessità di manutenzione (ordinaria e/o straordinaria) o in caso di emergenza; in particolare manca:
 - un'area per lo stoccaggio del prodotto selezionato;
 - nel modulo vetro, aree di stoccaggio in ingresso, che tengano conto anche di eventuali disfunzionamenti dell'impianto;
- in riferimento all'impianto di aspirazione dell'aria e all'utilizzo dell'aria aspirata come aria di processo per la fase di digestione, sono da chiarire i seguenti aspetti:
 - le modalità di dimensionamento dell'impianto stesso di aspirazione aria, in riferimento al rispetto del fabbisogno di aria di processo, per garantire la corretta stabilizzazione della frazione organica e per evitarne il rischio di essiccamento;
 - le conseguenti modalità di dimensionamento degli scrubber, in modo che ne sia garantito il corretto funzionamento, l'efficacia e l'efficienza;
 - le conseguenti modalità di dimensionamento dei biofiltri;
 - il bilancio dei flussi degli aeriformi in ingresso e in uscita dal locale adibito alla fase di digestione aerobica della frazione organica;
 - la necessità di inviare tutto il volume di aria proveniente dall'aspirazione a servizio degli impianti di selezione alla fase di stabilizzazione della FOS; è opportuno descrivere gli eventuali sistemi di regolazione degli invii di aria previsti; in particolare andrà chiarito se l'insufflazione della frazione organica in fase di digestione avverrà in continuo o ad intermittenza e se sarà modulato nel corso della fase di digestione;
- in riferimento al processo di stabilizzazione (digestione e maturazione), dovrebbero essere chiaramente esplicitate le modalità e le procedure mediante le quali viene effettuato il controllo del processo di compostaggio, attraverso una individuazione dei parametri di riferimento da controllare (aerazione, umidità, tenore di sostanze organiche, ecc.), per garantire la corretta stabilizzazione della FOS stessa;
- in riferimento alle modalità adottate per la gestione del processo di stabilizzazione (digestione e maturazione), non sono definite le caratteristiche del FOS prodotto; inoltre manca una caratterizzazione chimico-fisica del FOS prodotto, che tenga conto di tutti i parametri atti a caratterizzarla (e non solo dell'indice respirometrico residuo), anche in relazione all'utilizzo previsto per la FOS stessa ai fini del recupero ambientale;
- non sono esplicitate né dichiarate le modalità attraverso le quali viene calcolato il PCI della frazione inorganica pressata; è opportuno fornire le stime ottenute dai calcoli e dalle esperienze condotte, e non fare riferimento ai dati di letteratura;
- in riferimento al modulo vetro, non è chiaro se si prevede di convogliare insieme, all'impianto:
 - il vetro e gli inerti derivanti dalla selezione
 - il vetro e le lattine provenienti da RD
 oppure se è previsto un trattamento separato dei due flussi o l'eventuale convogliamento in discarica;
- mancano un piano di emergenza e un piano di messa in sicurezza dei lavoratori, anche in riferimento alla fase di cernita manuale prevista nella linea di selezione della frazione organica;
- in riferimento al biofiltro:
 - manca un giustificazione alle scelte dimensionali adottate (altezza, numero di moduli, tempi di contatto previsti, ecc.)

- manca una caratterizzazione del materiale che si intende utilizzare come biofiltro e le caratteristiche di efficienza dello stesso;
 - manca una indicazione dettagliata dei metodi di gestione del biofiltro;
 - manca una descrizione delle motivazioni tecniche che hanno condotto alla scelta di una soluzione impiantistica che prevede l'utilizzo di un sistema di abbattimento che utilizza biofiltri a cielo aperto. In particolare si chiede di definire le motivazioni per le quali la scelta impiantistica proposta è stata ritenuta maggiormente tutelante dal punto di vista ambientale nei confronti di una soluzione impiantistica che preveda l'adozione di un sistema chiuso con captazione e convogliamento degli effluenti in uscita dal biofiltro;
 - mancano delle analisi sulle fondazioni in loco, relative all'area in cui si prevede la realizzazione dell'impianto; le stesse sono riferite alle zone limitrofe;
 - manca una caratterizzazione delle portate di pioggia e non viene verificato il sovraccarico idraulico smaltibile dalla fognatura;
 - mancano informazioni sulla destinazione finale dei sovralli e degli scarti del ciclo di lavorazione;
 - si evidenzia l'opportunità di effettuare una valutazione della fattibilità / necessità di attivazione di un ulteriore procedimento di selezione sulla frazione "inorganico pressato", al fine di ottenere un prodotto a tutti gli effetti classificabile come CDR, conformemente ai requisiti stabiliti dal D.M. 5 febbraio 1998 - Allegato 1 punto 14;
- Dal punto di vista ambientale:
 - l'area prescelta, se da un lato presenta un'ampia serie di aspetti positivi (accessibilità, presente destinazione d'uso per impianti tecnologici, superficie adeguata, lontananza da zone residenziali), dall'altra comporta un ulteriore aggravio del carico ambientale della zona, già estremamente elevato; nelle immediate vicinanze risultano infatti localizzate :
 - industrie a rischio di incidente rilevante;
 - due impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi;
 - due infrastrutture di rilevante impatto ambientale inserite nel Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate (Sito n. 338);
 - una stazione elettrica, in comune di Grugliasco;
 - una elevata concentrazione di infrastrutture sia viarie che ferroviarie (tra cui lo Scalo Ferroviario FFSS di Orbassano).
 Nonostante le immediate adiacenze siano per lo più a destinazione industriale, sono in ogni caso presenti, nelle immediate vicinanze, due recettori sensibili (il C.A.A.T. - Centro Agro Alimentare Torinese - e l'Ospedale San Luigi di Orbassano); inoltre, nelle vicinanze del sito, si trovano alcuni insediamenti costituiti da case sparse, situate nei comuni di Torino, Grugliasco e Beinasco; è inoltre presente, in prossimità dell'area oggetto di intervento, un edificio soggetto ai vincoli della Sovrintendenza ai Beni Artistici e Culturali (Villa del Maggiordomo); lo Studio di Impatto Ambientale dovrà quindi fornire una attenta analisi del carico ambientale presente, di quello aggiunto e delle possibili ricadute su recettori sensibili;
 - mancano una analisi ed una descrizione esauriente della qualità ambientale esistente *ante operam*, nell'area del progetto, compresa l'area vasta potenzialmente interessata dagli impatti, con particolare attenzione alle seguenti componenti:
 1. presenza di elementi di particolare sensibilità ambientale (es. ospedali, scuole, attività antropiche di qualità, ambienti ad elevata naturalità);
 2. impatti antropici presenti anche nell'area vasta (es. insediamenti industriali ed altre possibili fonti di impatto di origine antropica che possano avere effetto sinergico con l'opera in progetto sullo stato ambientale);
 - manca un approfondimento dei possibili impatti sulle diverse componenti ambientali e la definizione, per ognuno di essi di: effetto positivo o negativo, diretto o indiretto, a breve, medio o lungo termine, permanente o temporaneo; la valutazione dovrà essere sviluppata in maniera specifica, relativamente alla fase di esercizio, nonché alla fase di realizzazione delle opere, e dovrà riguardare sia le alterazioni dello stato ambientale per produzione di inquinanti, sia l'utilizzo di risorse; per ogni impatto evidenziato, dovrà essere fornita una indicazione sulla metodologia

applicata nella valutazione;

- in riferimento ai contenuti del quadro ambientale, emergono le seguenti considerazioni:
 - Popolazione
 1. manca una analisi ed una descrizione esauriente della densità di popolazione dell'area, della presenza di recettori sensibili e della distribuzione degli insediamenti abitativi rispetto all'impianto (distanza, presenza di barriere naturali o artificiali, localizzazione rispetto ai venti prevalenti);
 2. nello studio degli impatti, dovranno essere evidenziati - in particolare - i fattori di rischio per la salute e gli elementi di disturbo, nonché le possibili influenze di natura socio-economica sia in ambito locale, che sul territorio più ampio servito dall'impianto;
 - Atmosfera
 1. manca una esauriente ed accurata caratterizzazione anemometrica e metereologica del sito, che individui le principali e più frequenti condizioni atmosferiche che insistono sull'area in oggetto; in relazione ai risultati ottenuti, dovrà essere valutata, per ogni condizione atmosferica caratterizzata, con l'ausilio di opportuni modelli matematici, la dispersione degli inquinanti emessi dall'impianto, con particolare attenzione alle sostanze odorogene; devono essere inoltre individuati i recettori più sensibili;
 2. dovrà essere posta particolare attenzione alla quantificazione e caratterizzazione delle emissioni (polveri, gas o vapori), sia in fase di costruzione che di esercizio; in particolare dovrà essere valutata quantitativamente e qualitativamente la produzione di sostanze odorogene, derivanti sia dallo stoccaggio che dal trattamento dei rifiuti;
 - Rumore
 1. manca una individuazione delle fonti di emissione sonore esistenti ed una caratterizzazione della situazione acustica attuale;
 2. in particolare dovrà essere posta attenzione a: individuazione delle sorgenti sonore fisse (macchinari adibiti al trasporto, vagli, ecc.) e mobili (incremento del flusso veicolare nell'area del progetto e nell'area vasta); quantificazioni delle emissioni sonore; identificazione dei recettori sensibili prossimi al sito e loro rappresentazione cartografica; gli elementi di valutazione di impatto acustico vengono dettagliati nell'ALLEGATO A, che costituisce parte integrante di questo atto;
 - Flora e fauna
 1. manca una analisi ed una descrizione esauriente della situazione ecosistemica esistente all'intorno del sito (lista delle specie esistenti), con particolare riferimento alla descrizione di eventuali aree residue aventi valore naturalistico apprezzabile;
 2. nell'individuazione degli impatti, dovrà essere posta particolare attenzione:
 - alla possibile attrazione di fauna opportunistica indesiderata ed alle interazioni fra questa e le specie preesistenti;
 - al possibile effetto sulla vegetazione della FOS, correlato alle sue caratteristiche chimico-fisiche, ove essa venga utilizzata in recuperi ambientali;
 - Suolo e sottosuolo
 1. manca una analisi ed una descrizione esauriente con riferimento all'uso attuale del suolo nel sito di progetto e nelle aree circostanti;
 2. dovrà essere inoltre posta attenzione all'utilizzo di FOS, per recupero ambientali, ed alla possibile contaminazione del sottosuolo in corrispondenza dell'impianto a seguito di accidentali dispersioni di percolato o di acque contaminate;
 - Acque superficiali
 1. manca una analisi ed una descrizione esauriente con riferimento a individuazione e localizzazione non solo del reticolo idrico principale, ma anche di quello secondario (incluse le canalizzazioni ad uso irriguo);

2. dovrà essere posta attenzione alla possibile contaminazione delle acque superficiali a seguito di dilavamento delle superfici successivo ad incidenti riguardanti le attività di scarico, trasporto, trattamento, stoccaggio rifiuti;

- Acque sotterranee

1. manca una analisi ed una descrizione esauriente con riferimento alla localizzazione dei pozzi sia ad uso idropotabile che industriale, alla soggiacenza e vulnerabilità della falda, alla sua qualità ed alla capacità di ricarica;

2. dovrà essere posta particolare attenzione alla loro possibile contaminazione per percolazione di inquinanti provenienti dall'impianto o dalla FOS usata in recuperi ambientali;

- Paesaggio e patrimonio storico, artistico e culturale

1. manca una analisi ed una descrizione esauriente sulla configurazione attuale del territorio ed sulla percezione visiva dell'area, nonché sull'esistenza di elementi di pregio;

2. dovrà essere posta particolare attenzione alla visibilità dell'opera, al suo rapporto con suolo ed edificato circostante, alla volumetria dei manufatti;

3. dovrà essere valutata la potenziale interferenza nei confronti della sopraccitata "Villa del Maggiordomo";

- Traffico/viabilità

1. manca una analisi ed una descrizione aggiornata del traffico veicolare attuale e prevista per l'impianto in progetto, in entrata e in uscita, sia in fase di cantiere sia in fase di svolgimento dell'attività lavorativa, non solo sulla rete stradale locale, ma anche su tutta l'area vasta potenzialmente interessata dalla raccolta dei rifiuti e dal conferimento dei prodotti in uscita dall'impianto; in particolare risultano da dettagliare le relazioni, in termini di traffico, che intercorreranno tra l'impianto in progetto e il deposito AMIAT adiacente (aumento, diminuzione e/o invarianza del traffico complessivo);

- dovrà essere fornita una previsione di piani di monitoraggio finalizzati alla valutazione degli effetti della realizzazione del progetto sulle diverse componenti ambientali ed alla definizione di opportune azioni di protezione;

- dovrà essere fornita la definizione di eventuali interventi di mitigazione riferiti alle singole componenti ambientali, nonché delle iniziative di compensazione degli effetti negativi del progetto sullo stato ambientale, a fronte di una valutazione degli impatti residui;

- dovrà essere fornita una valutazione della possibile evoluzione dell'area in caso di non realizzazione dell'opera prevista in progetto;

Ritenuto in sintesi che:

- la bozza dello studio di impatto ambientale presentata, unitamente agli elaborati progettuali, necessita dei chiarimenti e delle integrazioni sopra elencate;

Visto il verbale della conferenza dei servizi svoltasi in data 07/02/2001, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.;

visto il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i.;

vista la legge regionale n. 59/95;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di esprimere, in merito agli elaborati per la redazione di Studio di Impatto Ambientale, circa il progetto di "Impianto di selezione e valorizzazione dei rifiuti della zona sud della Città di Torino" - Loc. Gerbido, presentato dalla società AMIAT - Azienda Multiservizi Igiene Ambientale Torino S.p.A. con sede legale in Via Germagnano, 50, Torino, con istanza del 02/01/2001 di avvio della fase di specificazione dei contenuti di studio di impatto ambientale della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 11, comma 2, della l. r. 14 dicembre 1998, n. 40, parere favorevole subordinatamente al chiarimento e alle integrazioni esplicitati in premessa;
- che lo studio di Impatto Ambientale dovrà essere corredato da una sintesi redatta in linguaggio non tecnico, tale da consentire la comprensione e la valutazione da parte del pubblico, conformemente alle indicazioni contenute nell'allegato D della L.R. n. 40/1998;
- di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data:

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina

DD

ALLEGATO A

Linea guida per la redazione dello Studio di Impatto Acustico

Lo studio di impatto acustico dovrà essere sviluppato in riferimento ai seguenti punti:

- ***In riferimento alle sorgenti:***

- descrizione e caratterizzazione acustica delle sorgenti attualmente presenti che concorrono a creare il rumore di fondo della zona in esame;
- valutazione di clima acustico mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche. Si chiedono specificatamente le misure del $Leq(A)_{TR}$ (TR: 6.00-22.00; 22.00-6.00) all'esterno dell'area di ubicazione dell'impianto con time history di almeno 1 ora ed una valutazione dei parametri statistici più rilevanti;
- descrizione delle caratteristiche acustiche delle sorgenti principali costituenti l'impianto (es.: lacerasacchi, ecc.). Si richiedono le caratteristiche dello spettro di potenza o di pressione acustica (a distanza di 1,5 metri) delle sorgenti principali; eventuali presenze di componenti tonali; direttività delle sorgenti;
- evidenziare la distinzione tra valori limite d'immissione e d'emissione, in relazione alla classe acustica dell'area in oggetto ed alla classe acustica presso i ricettori più critici (secondo il d.p.c.m. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex. art. 6 d.p.c.m. 1 marzo 1991);
- individuare chiaramente nelle planimetrie di progetto le sorgenti di emissione di rumore più rilevanti ed i punti delle misurazioni;
- valutazione previsionale del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutte le sorgenti principali costituenti l'impianto, nonché dei mezzi e delle apparecchiature utilizzate per la movimentazione e lo stoccaggio, all'esterno dell'area di ubicazione dell'impianto, tenendo conto del contributo delle altre sorgenti presenti sul territorio in esame;
- definire in maniera dettagliata gli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione dei livelli acustici previsti.

- ***In riferimento ai ricettori:***

- descrizione di tutti i ricettori sensibili, compresi gli insediamenti abitativi isolati. Si chiede la localizzazione di tali ricettori su carta tematica in scala 1:1.000 e la loro descrizione comprensiva di: tipologia del ricettore, distanza dall'impianto, altezza di gronda, numero di piani abitati e documentazione fotografica;
- indicazione della classe acustica delle aree nelle quali sono inseriti i ricettori sensibili secondo il d.p.c.m. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex. art. 6 d.p.c.m. 1 marzo 1991;
- valutazione del clima acustico attuale mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche, in corrispondenza dei ricettori sensibili eseguita con *tecnica di campionamento* secondo quanto descritto nel D.M. del 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", evidenziando i riferimenti orari, la distanza dal ricettore e l'altezza dal piano campagna delle misurazioni eseguite;
- valutazione previsionale del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutte le sorgenti principali costituenti l'impianto, nonché dei mezzi e delle apparecchiature utilizzate per la movimentazione e lo stoccaggio, presso tutti i ricettori individuati, tenendo conto del contributo delle altre sorgenti presenti sul territorio in esame;
- definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico;

- ***In riferimento ad attività temporanee:***

- descrizione sequenziale delle attività che si svolgeranno per la realizzazione dell'impianto, dagli scavi all'installazione delle parti principali dell'impianto;
 - descrizione delle caratteristiche tecniche dei macchinari utilizzati per la realizzazione dell'impianto, nonché delle eventuali opere di mitigazione previste rispetto a tali attività temporanee;
 - valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico previsti presso i ricettori individuati durante la fase di cantiere, tenendo conto del contributo di tutte le sorgenti presenti sul territorio in esame
 - definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione dei livelli acustici previsti;
- ***In riferimento alle opere di mitigazione:***
- descrizione dettagliata delle eventuali opere di mitigazione previste;
 - eventuale redazione di planimetria in scala 1: 1.000 con rappresentazione delle opere di mitigazione previste
 - descrizione delle possibili bonifiche da attuare nel caso in cui i livelli, previsti attraverso l'algoritmo di calcolo utilizzato, siano inferiori a quelli che si riscontreranno con la realizzazione dell'infrastruttura..